

SIMPLY THE BES-T



Scuola Secondaria di I-II Grado

03.04.19 Parma

a.s. 2018/19

Dott.ssa Isabella Usardi
isabellausardi@gmail.com

Joan Mirò "Il direttore d'orchestra"





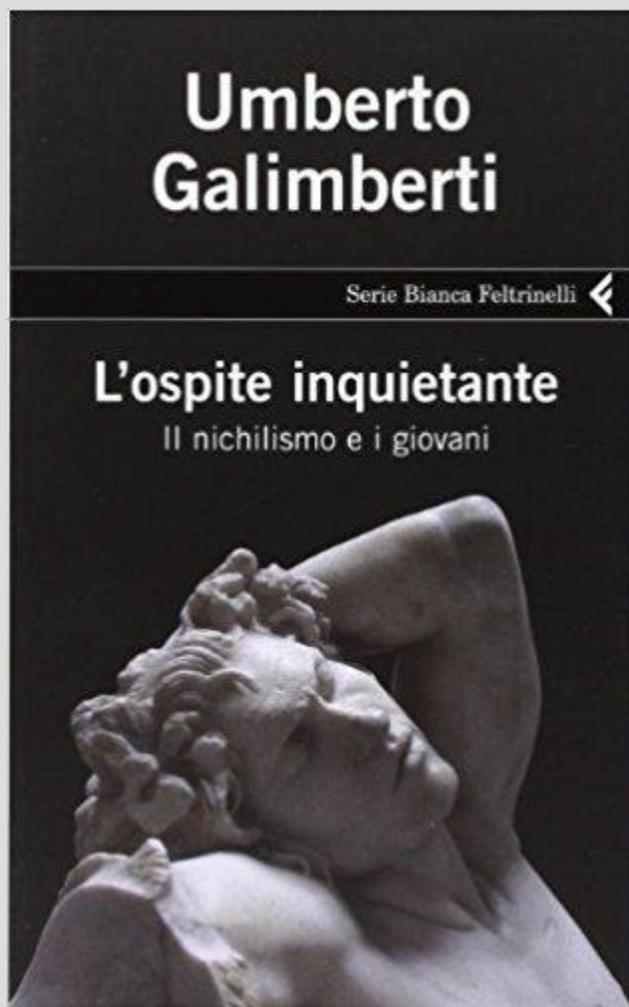
Per iniziare...

“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.

Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini. E alcuni colleghi si credono dei Karajan che non sopportano di dover dirigere la banda del paese. Sognano tutti la Filarmonica di Berlino, è comprensibile....”

Tratto da: “Diario di scuola” di Pennac D., Feltrinelli.

SAGGI SUI GIOVANI E LA RELAZIONE GENITORI-FIGLI



MICHELE SERRA
Gli sdraiati

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI



AIME
PIETROPOLLI CHARMET
**LA FATICA
DI DIVENTARE GRANDI**

La scomparsa dei riti di passaggio

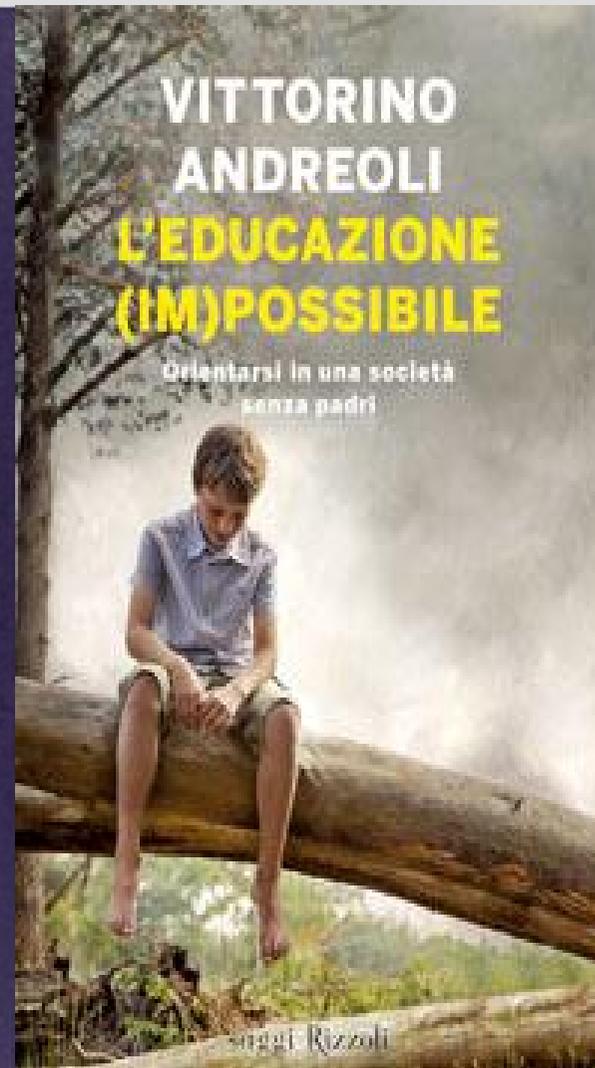


SUPER ET OPERA VIVA



VITTORINO
ANDREOLI
**L'EDUCAZIONE
(IM)POSSIBILE**

Orientarsi in una società
senza padri





“TUTTI NOI ABBIAMO DEI B.E.S. ...”



Che cosa si intende per B.E.S?



Studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Studenti con disabilità

(certificata secondo la L.104/92)

Disabilità intellettiva

Disabilità motoria

Disabilità sensoriale

Pluridisabilità

Disturbi neuropsichici

**PIANO EDUCATIVO
INDIVIDUALIZZATO**

Studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

(DSA - certificati secondo la L. 170/2010)

Dislessia evolutiva

Disortografia

Disgrafia

Discalculia

**PIANO DIDATTICO
PERSONALIZZATO**

Studenti con altri Bisogni Educativi Speciali

(DM 27/12/2012 e CM 8/2013)

Altre tipologie di disturbo non previste nella L. 170/2010

Studenti con iter diagnostico di DSA non ancora completato

Studenti con svantaggio socioeconomico

Studenti con svantaggio socioculturale

**PIANO DIDATTICO
PERSONALIZZATO**
(se deciso dal Consiglio di classe)



#dossierBES



Rizzoli
EDUCATION

Erickson

COSA DICE LA NORMATIVA PER...

Gli studenti con altri **Bisogni Educativi Speciali**

CHI SONO

- Studenti che presentano condizioni di svantaggio *socioeconomico e/o culturale*.
- Studenti per i quali l'iter di certificazione di DSA è in corso.
- Studenti con altri disturbi, non coperti dalla Legge 170/2010.

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E STRUMENTI DIDATTICI

Il PDP non è un obbligo per il Consiglio di classe, ma una scelta autonoma per la migliore gestione dei processi inclusivi. Esso:

- definisce le misure didattiche da adottare collegialmente per soddisfare i bisogni, monitorare e valutare gli apprendimenti;
- è indicato se è prevista l'adozione di strumenti e misure compensative e dispensative.

CERTIFICAZIONE E DIAGNOSI

Valutazione e delibera del Consiglio di classe, ai sensi della DM 27/12/2012 e CM 8/2013.

VALUTAZIONE

- Non è prevista la dispensa dalla forma scritta della lingua straniera.
- È prevista l'adozione degli strumenti compensativi e l'estensione dei tempi per le prove, se previsto nel PDP.



DECRETO 66/2017

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti condisabilita', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107

- Successivamente all'accertamento della condizione di disabilita'delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti ai sensi dell'articolo 3, e' redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilita'e della Salute (ICF).
- Il Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale e rappresenta il documento fondamentale per poter redigere il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

Come faccio a far fronte a tutti questi bisogni? LA DIDATTICA INCLUSIVA





LA DIDATTICA INCLUSIVA

- **“La didattica inclusiva crea le condizioni di apprendimento attraverso le quali ogni alunno possa esprimere e realizzare al massimo il proprio potenziale”**

Dario Ianes



LA DIDATTICA INCLUSIVA

- **“La didattica inclusiva crea le condizioni di apprendimento attraverso le quali ogni alunno possa esprimere e realizzare al massimo il proprio potenziale”**

Dario lanes

I FATTORI DI PROTEZIONE





Ma quando sono in classe con Maria, Luca, Giovanni, come posso concretamente riuscire ad aiutarli e facilitare il loro compito d'apprendimento?

1)IL VALORE DELLA RELAZIONE

Non vi sono risposte pre-confezionate, ogni bambino, rappresenta un mondo a sé, che merita di essere scoperto, conosciuto e riconosciuto con rispetto ed attenzione.

Ciò che sicuramente risulta essere fondamentale è il

VALORE della RELAZIONE.

- Non si verifica alcun passaggio di conoscenze, abilità e competenze se non attraverso la relazione, canale fondamentale nell'ambito della formazione.
- Per prima cosa proviamo quindi a conoscere il nostro alunno, ad ascoltarlo, ad osservarlo mentre si relaziona con gli adulti di riferimento, con il gruppo dei pari, di fronte ad una frustrazione, di fronte alla sofferenza di un compagno...



2)IL VALORE DELL'AUTOCONSAPEVOLEZZA

- Si **FORMANO** gli allievi, prima di tutto, avvalendosi della propria persona.
 - Ma che cosa vuol dire FORMARE?
- Che differenza è individuabile tra i costrutti pedagogici di istruzione, educazione e formazione?
 - Si tratta solo di sottiliezze?



Fornire sole, acqua, sostanze nutritive ma come proteggere dalle tempeste? I FATTORI DI PROTEZIONE

- EDUCARE ED ALLENARE ALLA **RESILIENZA**

Definizione di “Resilienza”:

- 1.

Capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi.

- 2.

In psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà.



ISTRUZIONE

- “Trasmettere delle conoscenze, dei contenuti, accertandosi che l'allievo sia in grado di avvalersene nei contesti adeguati”



EDUCAZIONE

- “Avere a cuore e lavorare al fine di promuovere lo sviluppo globale della personalità dell'individuo”

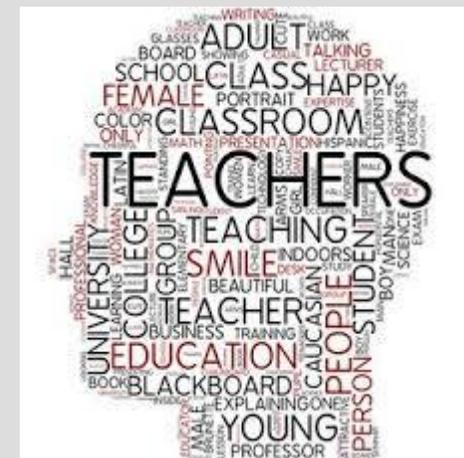


FORMAZIONE

- “Trasmettere conoscenze, contenuti ed abilità, avendo cura di lavorare al fine di promuovere lo sviluppo della personalità dell'individuo.”
- E' fondamentale essere consapevoli che il lavoro del formatore è assimilabile al lavoro del giardiniere, si piantano infatti dei semi, alcuni attecchiscono subito in quanto il terreno è ricco di sostanze nutritive, altri necessiteranno di maggior tempo per attecchire e altri non attecchiranno mai!”
- La scuola dell'infanzia era definita “kindergarten”, dal pedagogista Fröbel, così come le insegnanti maestre giardiniere, proprio in relazione a questo delicato compito legato al curare, crescere piantine delicate.

IL RUOLO DEL FORMATORE

- **"I mestieri più difficili in assoluto sono nell'ordine il genitore, l'insegnante e lo psicologo". Sigmund Freud**
- Quant'è complesso il mestiere del formatore?
- Un interessante punto di vista, il film: "The detachment-
IL DISTACCO"
- <https://www.youtube.com/watch?v=CopvPFFVhWU>





FATTORI DI PROTEZIONE: L'EDUCAZIONE ALLE EMOZIONI

- C'è qualcuno che ci insegna a riconoscere e nominare le emozioni?

LA FUNZIONE DI RISPECCHIAMENTO MATERNA

- Nei primi momenti della sua vita, il bambino è in uno stato simbiotico con la madre, ovvero in una condizione di dipendenza assoluta da essa, ragione per cui è auspicabile che in questa fase, lei riesca a comprendere e talvolta, prevenire i suoi bisogni. Winnicott sostiene che dalla qualità di queste prime cure materne dipenda il sano sviluppo psichico dell'individuo e che saper accogliere il bambino, sostenendo la formazione della sua personalità, significhi offrirgli, al pari di uno specchio, la possibilità di ricevere indietro, mediante gli occhi amorevoli di sua madre, l'immagine di se stesso.



In che cosa consiste il rispecchiamento?

- Esso può essere definito come la capacità della madre di accogliere l'emotività che il bambino le trasmette con la sua espressione facciale, di sintonizzarsi con essa, di integrarla nella rappresentazione mentale che lei ha del bambino, dandole un senso, per poi restituirla, così elaborata, attraverso l'espressione del proprio volto. È mediante l'espressione facciale dell'Altro, che noi captiamo con immediatezza come esso ci vede e di conseguenza, come noi possiamo essere: il bambino che guarda il volto materno, si vede riflesso in esso e riceve indietro ciò che la madre gli restituisce di se stesso: questo è il nucleo del sé, sul quale cresce e si sviluppa il proprio modo di essere. La consistenza dell'immagine che ognuno ha di se stesso, si costruisce quindi nella relazione con Altri significativi, sulla base di ciò che questi ci rimandano di noi.



IL CENTRO PEDIATRICO DI PSICOPATOLOGIE DA WEB DEL POLICLINICO GEMELLI DI ROMA

[http://video.ilmessaggero.it/cronaca/psicopatologie_da_web_centro_cura_abusa
_di_internet-2240093.html](http://video.ilmessaggero.it/cronaca/psicopatologie_da_web_centro_cura_abusa_di_internet-2240093.html)



L'IMPORTANZA DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

- Gli affetti svolgono un ruolo centrale in ogni relazione umana e particolarmente in quella che si instaura tra educatore e soggetto educando.

Laneve* osserva:

“La persona non trova occasioni di crescita dove è assente una interpersonalità profonda e gratificante, mediante la quale guadagnare un realistico senso di sé e percepirsi umanità apprezzata per l'interiore valore e dignità (...).

Sempre più l'affettività si configura come componente imprescindibile delle dinamiche interpersonali ed incognita strutturale del processo educativo”.

*Laneve, Elementi di didattica, cit.,pp-75-6



UN'ESPERIENZA FORMATIVA QUALIFICATA E QUALIFICANTE

Fa efficacemente osservare Bruno Rossi*:

- **Ogni esperienza formativa riesce a configurarsi qualificata e qualificante** e pertanto valida impresa di promozione della personalita', **se** tra chi educa e e chi è educato **si attua una relazione umanamente significativa (...)**La maturazione della sensibilità affettiva dell'educando dipende non poco da quello che l'educatore fa, da quello che dice e soprattutto da quello che è.
- **Per chi ha compiti formativi , se è importante sapere, saper fare, saper comunicare, ancora più rilevante è il saper essere.**

*Bruno Rossi, *Pedagogia degli affetti. Orizzonti culturali e percorsi formativi*, Laterza, Roma-Bari 2002, p.91

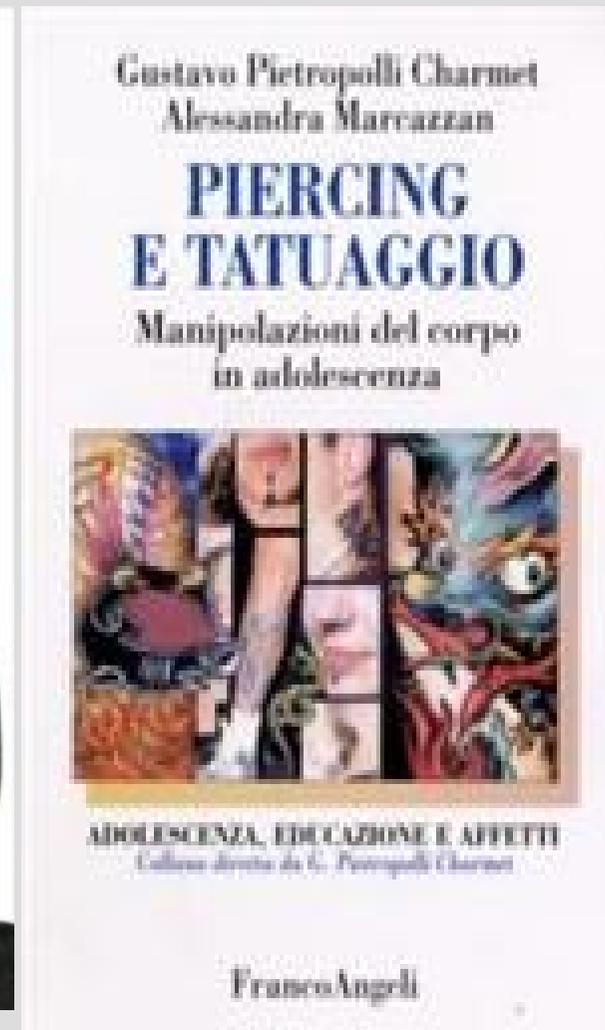
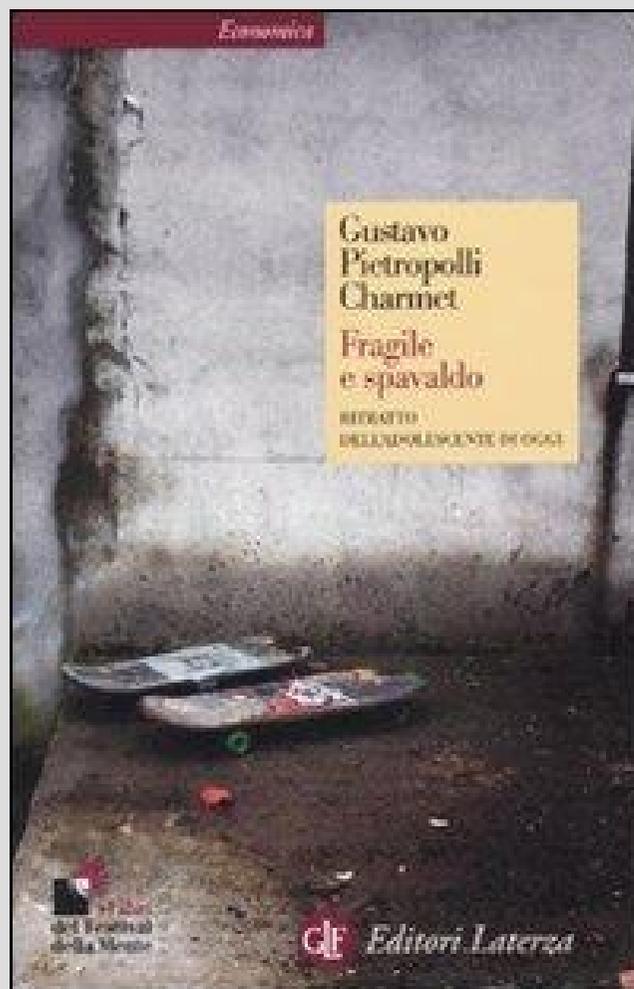


ATTEGGIAMENTI che favoriscono il crearsi di una RELAZIONE EDUCATIVA AFFETTIVAMENTE COSTRUTTIVA

- ESSERE AUTENTICI
- LA DISPOSIZIONE ALL'INCONTRO
- COMPRENDERE
- ASCOLTARE
- CONFERMARE
- ESSERE AUTORITA'



L'ADOLESCENZA





L'ADOLESCENZA

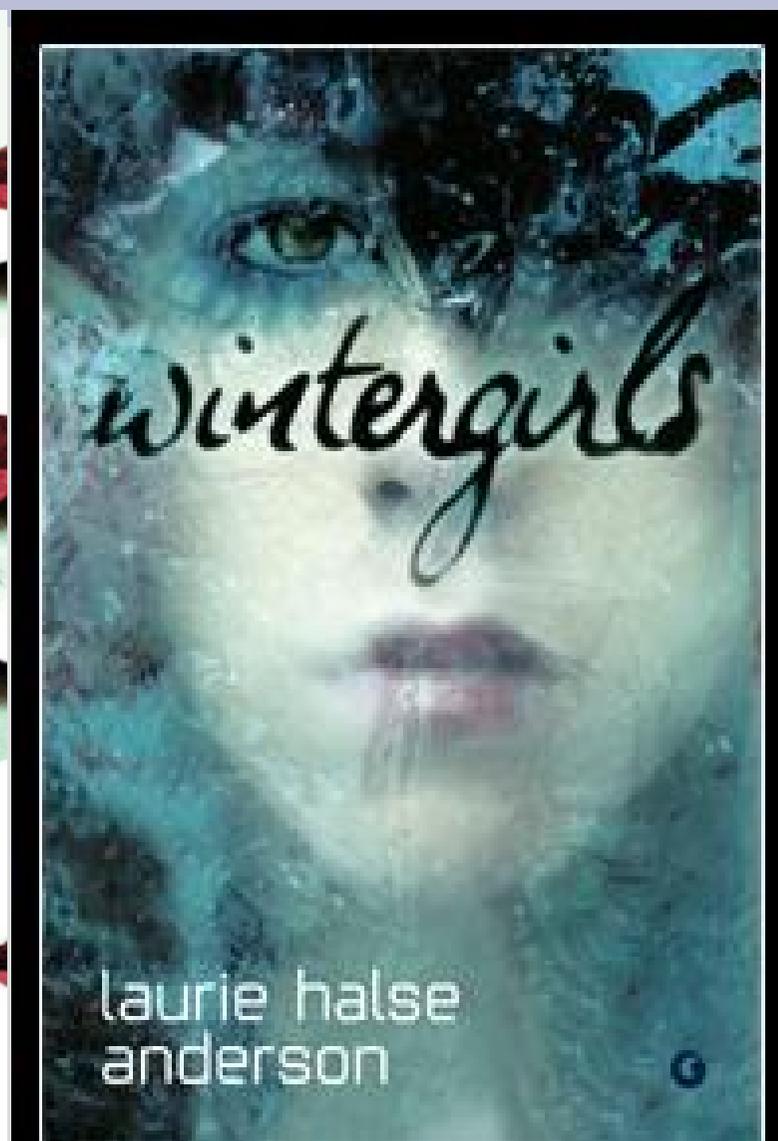
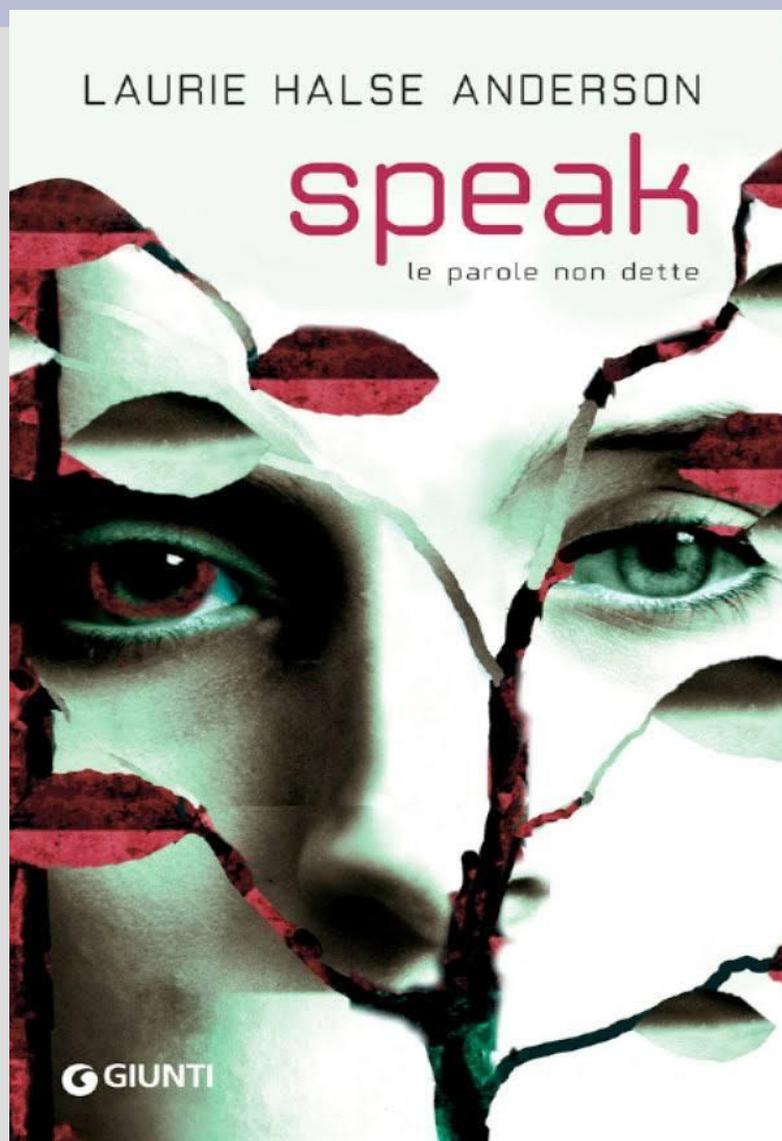
- Fase di TRANSIZIONE tra l'infanzia e l'età adulta, nella quale i giovani oscillano tra desiderio di dipendenza ed indipendenza.
- L'adolescente, è chiamato, a disinvestire dalle figure genitoriali, 2a fase di individuazione-separazione (M.Mahler), per investire su persone esterne alla famiglia che consentano una funzione di rispecchiamento. Mi confronto con gli altri alla ricerca del mio vero sé, della mia identità.
- Diviene molto importante essere riconosciuti, stimati dal gruppo dei pari.
- Tendenza all'AGITO o ACTING OUT a causa della difficoltà di mentalizzazione.

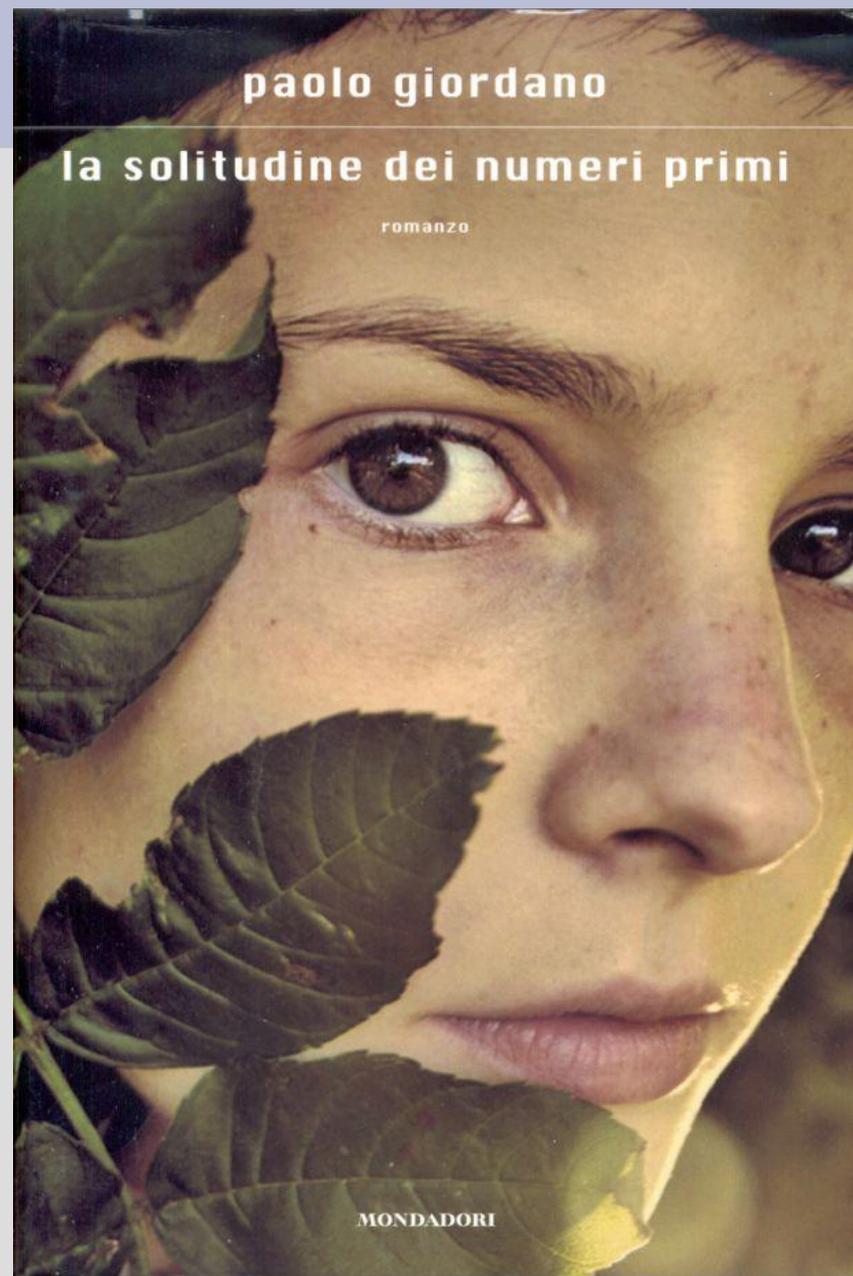
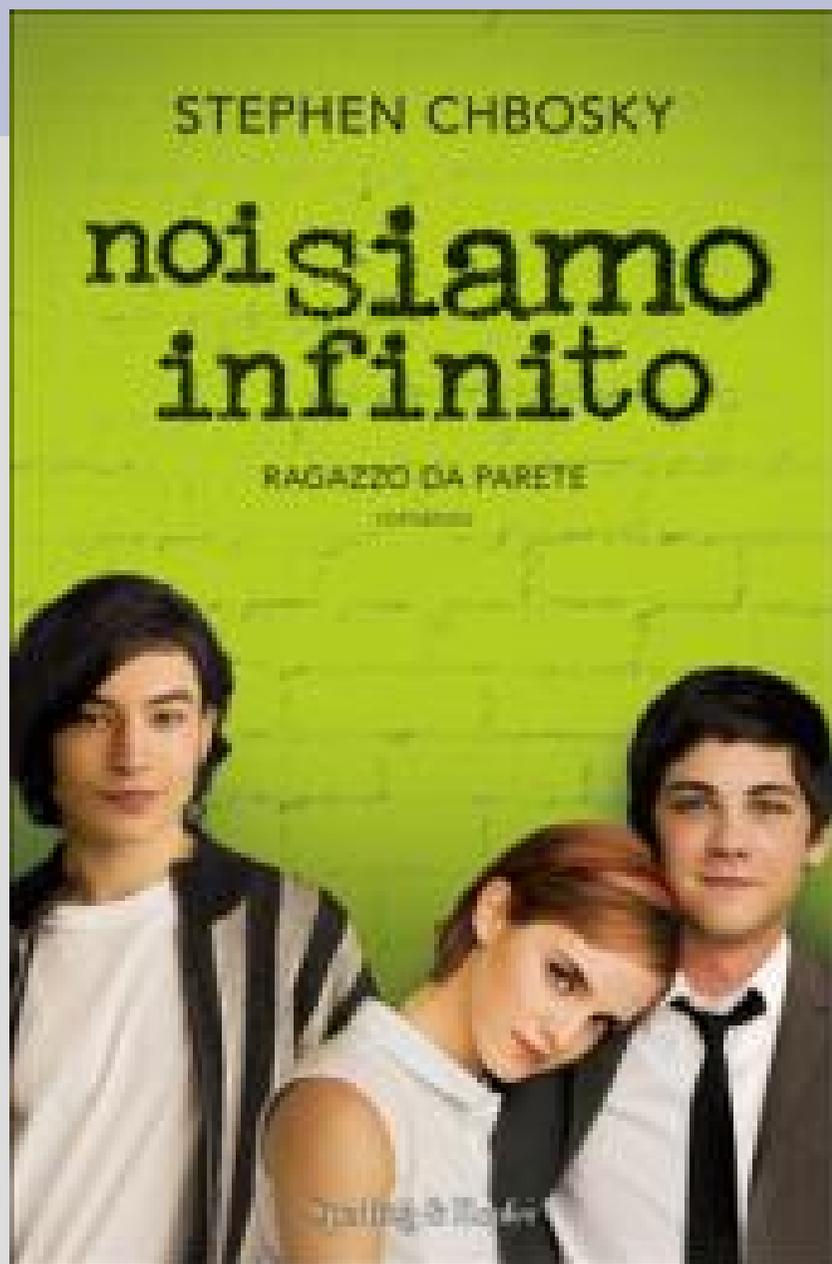


L'IDENTITA' CORPOREA

- Il corpo subisce una grande trasformazione, in quanto da corpo infantile, “che non fa rumore”, puro ed oggetto di tenerezza, durante la pubertà, “inizia a fare rumore” e diviene sessuato.
- In adolescenza, spesso il corpo, diviene una tavola, un foglio bianco su cui raccontarsi. Si verificano spesso degli attacchi al corpo (tatuaggi, piercing, condotte auto-lesive, dca) ad oggi anche mediati dal Web.
- Imprigionati all'interno di un corpo che non hanno scelto ma con il quale devono convivere e presentarsi agli altri, cercano di modificarlo per sentirlo e renderlo maggiormente aderente a ciò che vorrebbero essere, sembrare.

TESTI DA CONDIVIDERE CON GIOVANI STUDENTI







QUALCHE IDEA A RIGUARDO...

- <https://www.youtube.com/watch?v=TMJREp2YVbo>



FATTORI DI PROTEZIONE: IL VALORE DELL'AUTOSTIMA

- Che cos'è l'autostima?



FATTORI DI PROTEZIONE: IL GRUPPO come RISORSA e non come MEZZO per PREVARICARE.

- Il valore del **peer tutoring**

“MI RICONOSCO NELLA TUA FRAGILITA', che un tempo era anche mia, e per questo MI PRENDO CURA DI TE”.

- **Alle origini: la relazione tutore-pupillo**

Nella relazione tutore-pupillo, il tutore trae forza dalla sua esperienza di passata fragilità, ne fa tesoro per poter riconoscere nell'altro, la medesima difficoltà e potergli essere proprio per questo di supporto e sostegno, allo stesso tempo il piccolo ha di fronte a sé un modello e godendo del suo supporto ha la possibilità di realizzare quanto questa esperienza diverrà fonte di crescita e maturazione.

Rosa Agazzi sottolinea come non vi sia “nulla di più bello del vedere i bambini di tre anni intenti ad ammirare, nelle pose più varie, i loro tutori in faccende a preparare un giocattolo proprio per il loro uso. Guardano in silenzio, compresi delle azioni che vedono succedersi nella fabbricazione del modesto oggetto, compresi anzitutto della bravura di chi lo compie”.



FATTORI DI PROTEZIONE: LA CAPACITA' METACOGNITIVA

- Il valore della capacità metacognitiva nei compiti di apprendimento.
- La METACOGNIZIONE

Def. “ È un tipo di auto riflessività sul fenomeno conoscitivo, auto-osservando e riflettendo sui propri stati mentali. Quest'attività permette, tra l'altro, di controllare i nostri pensieri, e quindi anche di conoscere e dirigere i nostri processi di apprendimento. “



I CORTO CIRCUITI EMOTIVI

- Come sostenuto dalla Prof. Lucangeli, dell'Università degli studi di Padova, vi è una stretta connessione tra i processi cognitivi dell'apprendimento, della memoria e delle emozioni.
- Se l'apprendimento è connesso ad emozioni negative il rischio è che si verifichi un CORTO CIRCUITO da parte del bambino, che lo porti prima di tutto a rifiutare l'emozione negativa e conseguentemente la materia.



I FORMATORI COME MODELLI POSITIVI per far fronte ai B.E.S. Degli allievi

- I bambini oppositivi sono consapevoli che la scuola non rappresenti la vita ma una preparazione alla vita potremmo dire una palestra di vita, e un'anticamera protetta.
- E' necessario cambiare per poter fruire del cambiamento.
- A questo punto, per facilitare il cambiamento, risulta essere fondamentale, offrire un modello di adulto rappresentativo che funga, come sopra definito, da riferimento, durante l'esperienza di vita.



LA RELAZIONE CON LE FIGURE GENITORIALI

- Risulta essere fondamentale riuscire a strutturare una buona relazione con i genitori degli allievi in quanto co-costruttori, di un percorso che dovrebbe essere condiviso.
- Ma quanto è complesso entrare in relazione con i genitori soprattutto quando si parla di B.E.S.?
- Vi sono spesso resistenze, rifiuti. Spesso ci si confronta con la necessità di elaborare un lutto, relativo alla perdita di un bambino ideale al fine di poter iniziare a guardare, conoscere e vivere il proprio bambino reale.
- Si tratta di un percorso lungo, doloroso.

STRATEGIE INCLUSIVE





GLI STILI COGNITIVI

I principali stili cognitivi (secondo Cesare Cornoldi)

Percezione

Analitico: privilegia una percezione del dettaglio "vede l'insieme di alberi"



Globale: privilegia la percezione dell'intero "vede prima la foresta"

Memoria

Visuale: preferisce il codice visuo spaziale ed iconico



Verbale: preferisce il codice linguistico E sonoro

Ragionamento

Sistematico: si caratterizza per una procedura a piccoli passi, dove vengono analizzati e presi in considerazione tutti i possibili dettagli



Intuitivo: si esprime in prevalenza su ipotesi globali che poi cerca di confermare o confutare

Impulsivo: tempi decisionali *brevi* per i processi di valutazione e risoluzione di un compito cognitivo



Riflessivo: tempi decisionali *più lunghi* per i processi di valutazione e risoluzione di un compito cognitivo

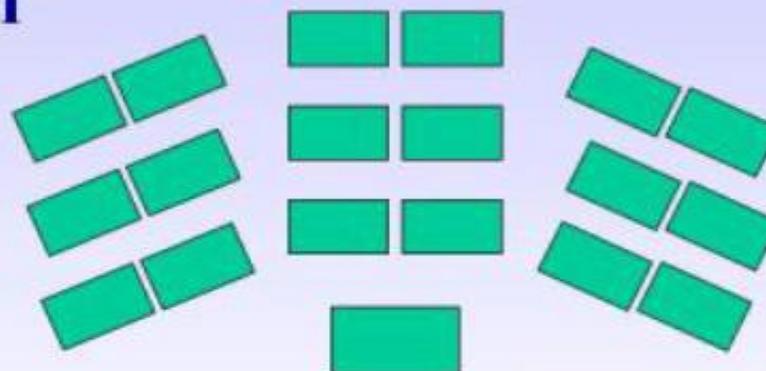
L'AMBIENTE AULA



ESEMPI DI DISPOSIZIONE DEI BANCHI

**Una ragionata disposizione dei banchi
consente di rispettare le esigenze
didattiche degli insegnanti
e visive degli alunni
scoprendo soluzioni
alternative e praticabili**

"la vista c'è...
è la visione
che manca!"



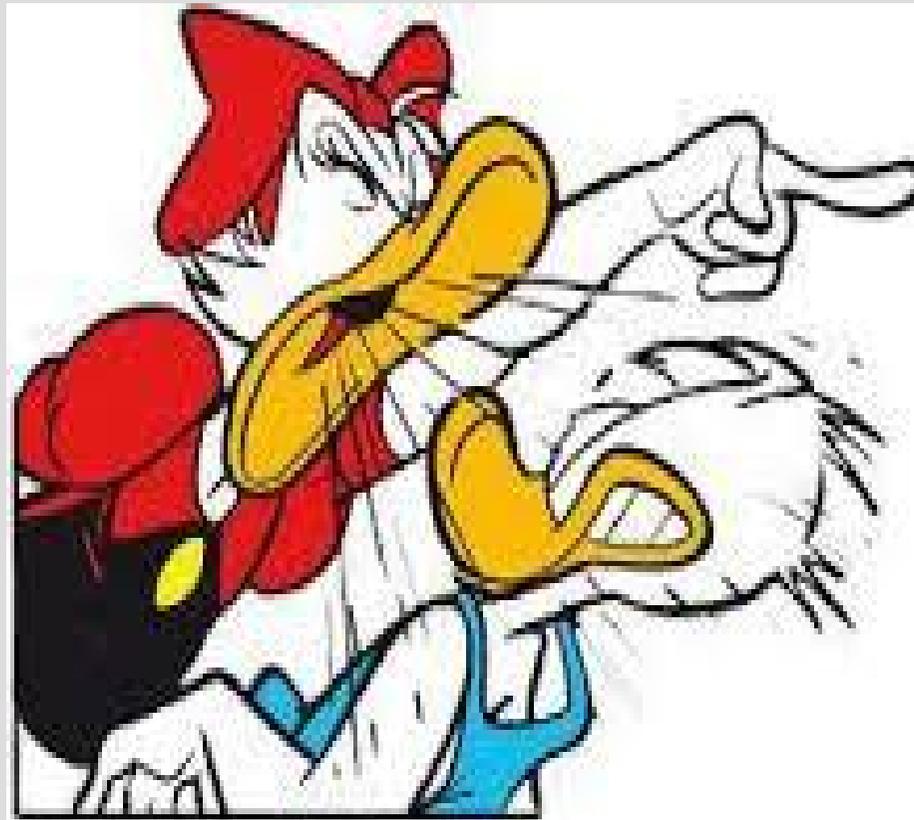
LA COMUNICAZIONE/1

- LA COMUNICAZIONE VERBALE



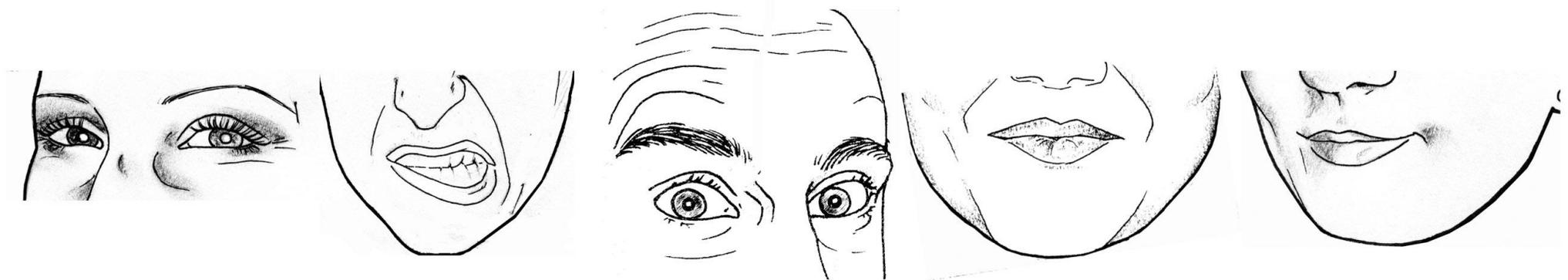
LA COMUNICAZIONE/2

- **LA COMUNICAZIONE PARAVERBALE**
- **TIMBRO-TONO-CADENZA-PAUSE PIENE/VUOTE**



LA COMUNICAZIONE/3

- LA COMUNICAZIONE NON VERBALE



IL PUNTO DI VISTA DI ALBERT MEHRABIAN

Secondo lo psicologo americano Mehrabian, la componente non verbale è non solo fondamentale, ma predominante nella comunicazione.

MOVIMENTI DEL CORPO
(soprattutto espressioni facciali)

55%

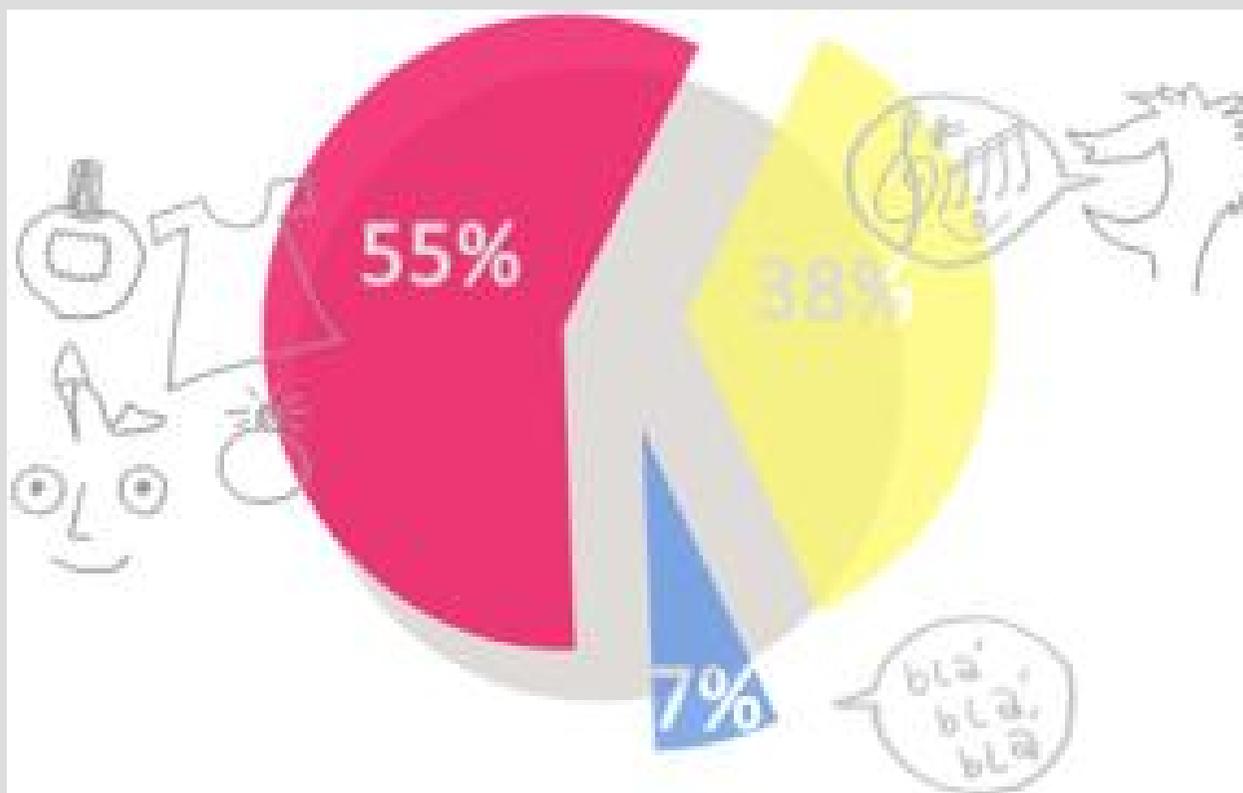
VOCALE
(volume, tono, ritmo)

38%

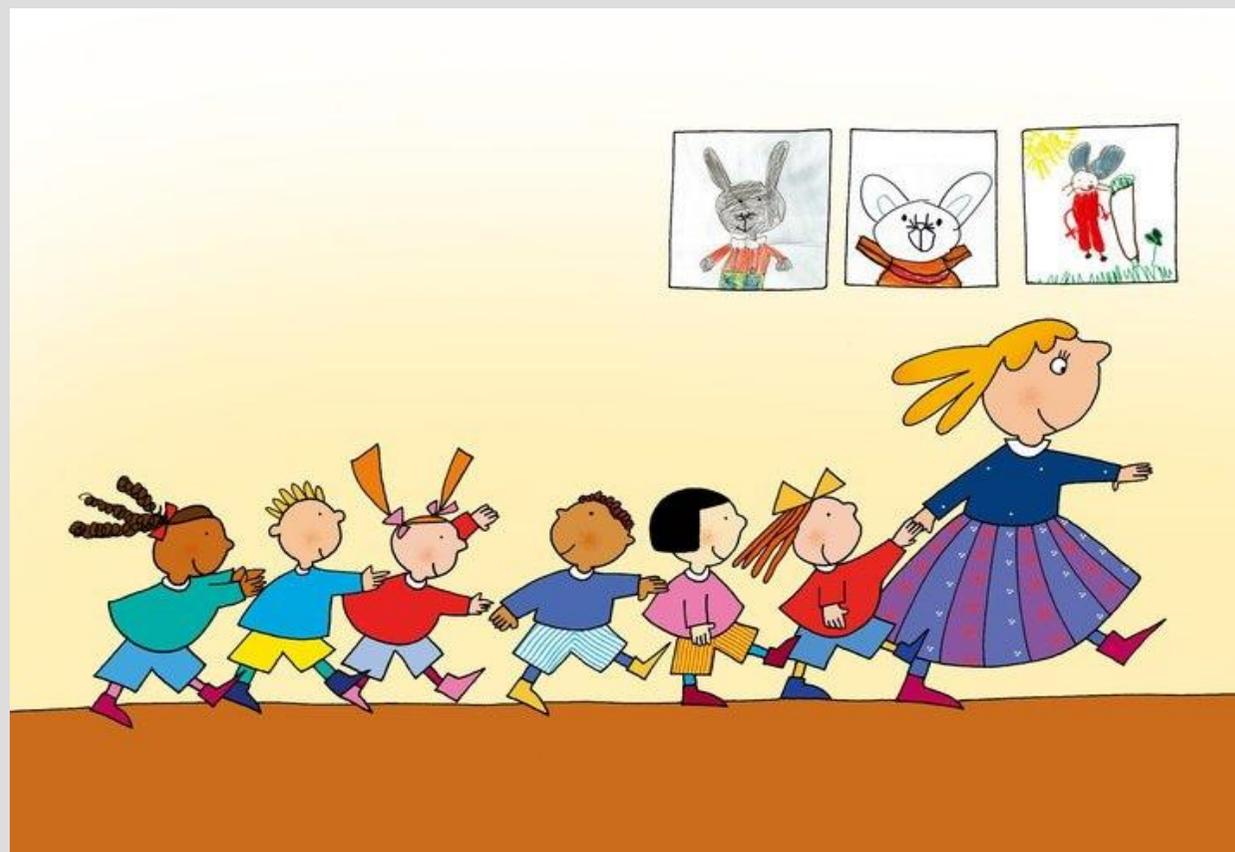
7%

VERBALE
(parole)

RAPPRESENTATO VISIVAMENTE...



LA COMUNICAZIONE NON VERBALE IN CLASSE





LA BUONA GESTIONE DELLA CLASSE SI FONDA SULL'ABILITA' NEL COMUNICARE IN MODO CHIARO E PRECISO





IL MODELLO DI F. JONES

- “Gli insegnanti prendono ogni giorno circa cinquecento decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo solo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo”

“Positive classroom discipline” (Jones, 1987)

L'APPROCCIO COOPERATIVO IL COOPERATIVE LEARNING





CARATTERISTICHE DELL'APPRENDIMENTO COOPERATIVO (AC)

- L'AC è uno strumento flessibile che permette di perseguire più obiettivi educativi contemporaneamente, in quanto mira a promuovere sia un apprendimento efficace che la convivenza civile e la prosocialità, stimolando diverse esigenze e diversi stili di apprendimento.

L'Apprendimento Cooperativo (=AC) è un metodo di insegnamento/apprendimento che nasce dalle teorizzazioni sull'interdipendenza sociale e si propone, principalmente, di migliorare l'apprendimento sfruttando tutte le risorse presenti nella classe. Parlando di risorse si fa riferimento non solo a quelle di tipo nozionistico, ma anche e soprattutto alle abilità e competenze sia del docente che dei discenti.

Ma cosa si intende per interdipendenza positiva?

Cooperative learning: caratteristiche

- **interdipendenza positiva tra i membri**

I membri del gruppo fanno affidamento gli uni sugli altri per raggiungere lo scopo.

Se qualcuno nel gruppo non fa la propria parte, anche gli altri ne subiscono le conseguenze.

Gli studenti si devono sentire responsabili del loro personale apprendimento e dell'apprendimento degli altri membri del gruppo.

- **eterogeneità dei partecipanti**

(personale, competenze, abilità, risorse)

- **leadership condivisa tra i membri (ruoli diversi)**

tutti i membri del gruppo assumono e sperimentano, a turno, ruoli diversi per far funzionare il gruppo.



MODELLI APPLICATIVI DELL'AC

- Esistono sostanzialmente 3 tipologie diverse di apprendimento cooperativo:
- Le modalità “semplici”
- Le modalità “complesse”
- Le attività definite “di confine” poiché presentano caratteristiche delle une e delle altre





LE ATTIVITA' COOPERATIVE SEMPLICI

Si distinguono in due categorie:

A)Attività a sostegno della spiegazione e

B)Attività a supporto dello studio.

- A) Queste attività hanno lo scopo di coinvolgere gli alunni durante la lezione frontale, sostenendo l'attenzione e stimolandoli all'ascolto attivo e all'elaborazione pressochè immediata dei contenuti proposti.
- Le lezioni frontali prevedono inevitabilmente una caduta attentiva dopo un periodo che può variare dai 15 ai 30 minuti, dopodichè è molto probabile che subentri la distrazione.



UN ESEMPIO...

Stimolare l'interesse sull'argomento proposto in vari modi, ad es. interrompendo la lezione ogni cinque minuti ponendo delle domande su quanto si è detto a cui rispondere insieme, o invitando i ragazzi a prendere appunti o a confrontarsi con un compagno.

Queste attività permettono di:

- Favorire un atteggiamento attivo verso l'apprendimento,
- Fornire la possibilità di ritornare su quanto è stato presentato e confrontarsi di modo tale da prevenire gli errori,
- Creare l'occasione per riflettere e porsi interrogativi,
- Favorire la possibilità di creare collegamenti interdisciplinari



B) LE ATTIVITA' A SUPPORTO DELLO STUDIO

- Intendono favorire una reale ed efficace appropriazione dei contenuti attraverso il confronto con il compagno ed il suo aiuto.
- Dover pensare a fare delle domande al compagno su quanto si sta studiando, sintetizzare un paragrafo appena letto e spiegarlo, schematizzare una parte del testo e presentarlo all'altro sono alcune delle modalità che costringono a riflettere e ad elaborare in profondità il contenuto che si sta apprendendo.



LE AC COMPLESSE

- Si svolgono in gruppi composti da un minimo di 3 ad un massimo di 5,
- Prevedono un tempo di permanenza nel gruppo piuttosto lungo (da una settimana a diversi mesi),
- Consistono in compiti complessi, per i quali è effettivamente necessario un lavoro di gruppo,
- Comportano una chiara suddivisione dei compiti in base al ruolo che ciascuno riveste oltre che tempi e percorsi ben delineati.



ALTRA STRATEGIA: GIOCHIAMO A TOMBOLA

- L'insegnante dovrà assegnare un numero ad ogni componente della classe, preparando una lista di domande e un sacchetto, come quello della tombola, in cui avrà inserito un numero pari a quello dei suoi studenti.
- Procederà poi nel seguente modo:
 - porrà una domanda,
 - darà un tempo minimo per consentire agli studenti di consultarsi all'interno del gruppo e per essere sicuri che tutti conoscano la risposta,
 - pescherà un numero dal sacchetto,
 - lo studente che ha il numero chiamato risponderà,
 - attribuirà un voto alla risposta,
 - il voto assegnato sarà registrato come voto di gruppo.



ALTRA STRATEGIA: IL QUESTIONARIO DI GRUPPO

- L'insegnante dovrà preparare un questionario di 20 domande e procederà poi in questo modo:
 - consegnerà il questionario,
 - i componenti del gruppo si divideranno le domande di modo tale da averne 4 o 5 a testa,
 - completate le risposte gli allievi si confronteranno ed eventualmente correggeranno eventuali errori,
 - l'insegnante porrà domande a caso a qualsiasi membro del gruppo,
 - il voto che attribuirà al singolo allievo vale per tutto il gruppo.

IL COOPERATIVE WRITING

2 - Scrittura collaborativa: definizioni (sul web sono sfumate)

Scrittura collettiva: è una forma di scrittura di testi che coinvolge più autori. Normalmente si parla di scrittura collettiva in riferimento alla composizione di testi narrativi, mentre si preferisce usare la dizione più generica scrittura collaborativa per testi di altro tipo.

Scrittura cooperativa: due o più autori sono responsabili di una parte di un testo (sezione, capitolo, ecc.)

Scrittura collaborativa: è l'opera di un gruppo di persone che produce testi grazie ai singoli contributi dei membri. Una delle caratteristiche fondamentali della scrittura collaborativa è la sua asincronicità. Ciascuno può intervenire e revisionare con note e suggerimenti il testo di altri.



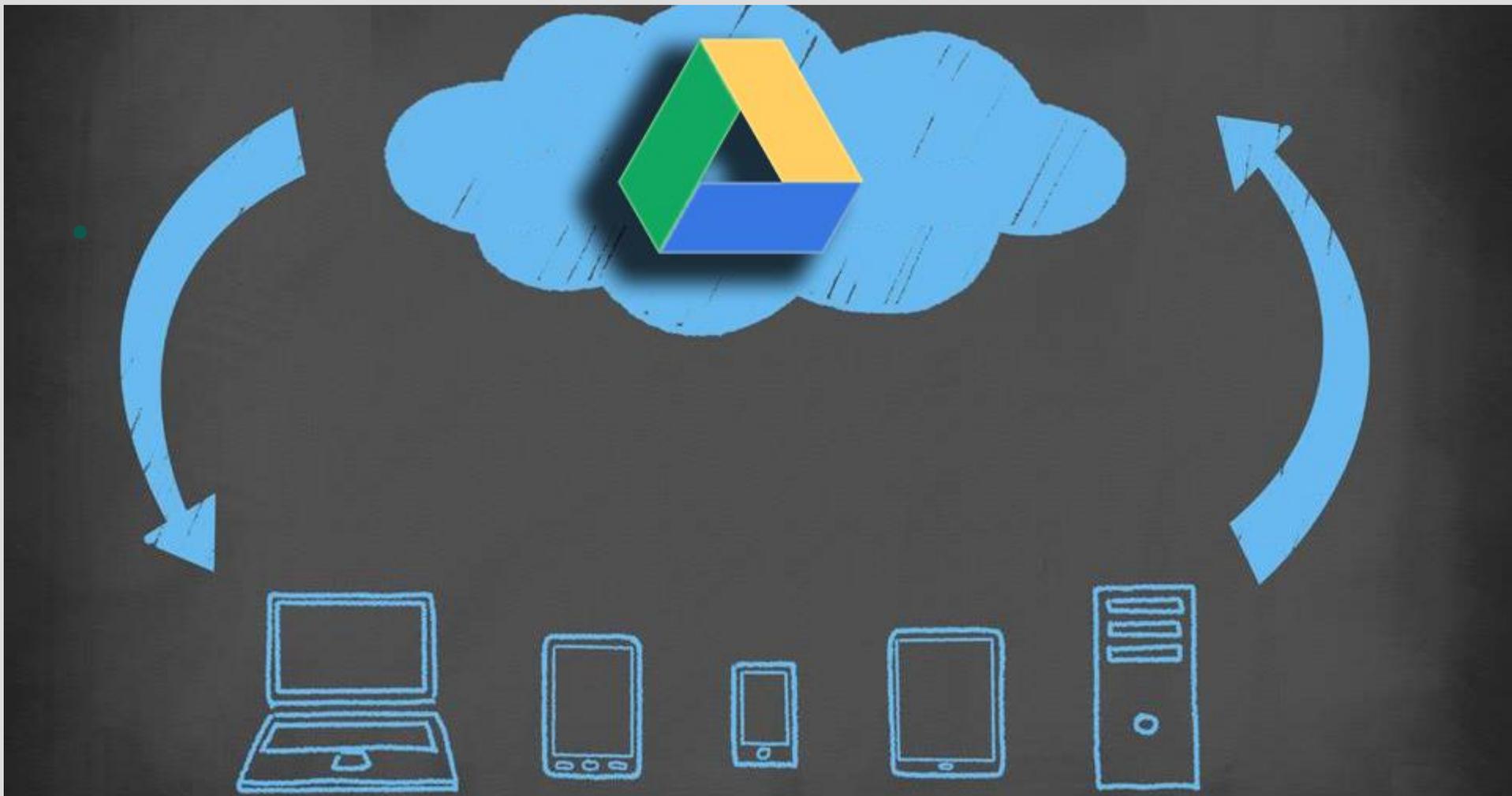


UN ESEMPIO...





LA SCRITTURA COOPERATIVA MEDIATA DA GOOGLE DRIVE



CAPOVOLGERE LA DIDATTICA: flipped classroom

- La flipped classroom (FC) rappresenta un'opportunità per ripensare l'ambiente di apprendimento “ a costo zero” , ovvero per modificare globalmente il setting formativo in una prospettiva di comprensione profonda e di sviluppo di competenze.





Peculiarità: il capovolgimento

- L'espressione FC richiama un capovolgimento del rapporto tra il lavoro di apprendimento realizzato a scuola, nel contesto sociale della classe, e il lavoro di apprendimento, realizzato a casa, nei momenti di relazione individuale con il sapere.
- Nel modello scolastico classico “ a scuola si insegna” e “a casa si impara” per sottolineare la tendenza ad affidare allo studente l'appropriazione di tali contenuti per mezzo dello studio e dell'esercizio individuale.
- Nella FC si tende a ribaltare questa relazione



APPRENDERE



Le INVERSIONI

- L'inversione è in primo luogo TEMPORALE, nel senso che il *lavoro individuale* rappresenta il *primo step* del percorso di avvicinamento ai contenuti del sapere, attraverso un **primo personale accostamento ai nuovi contenuti che precede l'attività in classe**,
- Inevitabilmente l'inversione diviene anche DIDATTICA,
- Un'ulteriore inversione riguarda in seguito il lavoro in aula nel quale emerge un RIPOSIZIONAMENTO dell'INSEGNANTE che da erogatore di contenuti diviene regista dell'ambiente di apprendimento.
- Il tempo affidato alla presentazione dei contenuti (fare lezione) tende a ridursi a vantaggio di attività in cui utilizzare e rielaborare tali contenuti insieme ai propri compagni e all'insegnante.



DEFINIZIONE e CONCETTI CHIAVE

- “L'apprendimento capovolto è un approccio pedagogico in cui l'acquisizione di contenuti di sapere si sposta dallo spazio di apprendimento sociale allo spazio di apprendimento individuale, in modo tale da trasformare lo spazio di apprendimento sociale (l'aula), in un ambiente dinamico, interattivo, dove l'insegnante, guida gli studenti mentre essi applicano le conoscenze e si impegnano creativamente nelle discipline di insegnamento”.
- A partire da tale definizione è possibile individuare 4 concetti chiave caratterizzanti la FC:
 - 1) UN AMBIENTE FLESSIBILE,
 - 2) LA CULTURA DELL'APPRENDIMENTO,
 - 3) L'INTENZIONALITÀ FORMATIVA,
 - 4) LA COMPETENZA PROFESSIONALE



IL SUPERAMENTO DELLA COSIDDETTA “TRIPLETTA CICLICA”

- La FC consente il superamento della “tripletta ciclica” caratterizzata da: spiegazione, assimilazione e valutazione.

Proprio questa transizione dall'insegnamento all'apprendimento consente di concepire la FC come approccio all'apprendimento centrato sull'acquisizione di **COMPETENZE**.

- L'apprendimento non è più simbolo di un elemento banalmente riproduttivo ma viene assunto in termini **RIELABORATIVI** dove l'articolo determinato (la risorsa= libro di testo) viene sostituito dall'articolo indeterminativo (una risorsa).

*rete di scuole “Book in progress” volte a strutturare in autonomia i libri di testo avvalendosi dell'aiuto e del supporto degli studenti.



IL SUPERAMENTO DEL PRESIDIO DELLA CULTURA

- Nell'epoca della scolarizzazione di massa la scuola aveva un ruolo di “presidio della cultura”, al giorno d'oggi la diffusione dei dispositivi mobili, delle tecnologie dell'informazione e della cultura, mette a disposizione, di ciascuno, un potenziale di risorse culturali impressionanti.

GLI EAS

EAS – Episodi di Apprendimento situati

- **SONO UNA FILOSOFIA E UNA STRATEGIA DIDATTICA.**
- **CERCANO DI RISOLVERE I GAPS DELLA DIDATTICA TRADIZIONALE.**
- **SI FONDANO SULL'INVERSIONE DELL'AGIRE DIDATTICO (FLIP), SULLE ESPERIENZE, SULL' AGIRE PRODUCENDO ARTEFATTI CULTURALI ED APPRENDIMENTO MOBILE**

*Rivoltella, P.C. (2013).
Fare didattica con gli EAS
(Episodi di Apprendimento
Situato), La Scuola*



<http://www.scuolabook.it/pier-cesare-rivoltella-fare-didattica-con-gli-eas-la-scuola-3564.html>



GLI EPISODI DI APPRENDIMENTO IN SITUAZIONE (EAS)

Rivoltella P.C.

- Gli EAS si fondano:
 - sulla convinzione della necessità di lavorare su porzioni circoscritte di contenuto, in attività anch'esse circoscritte e temporalmente contenute,
 - sul preferire l'apprendimento significativo all'apprendimento superficiale,
 - sulla conoscenza situata, più la conoscenza è contestualizzata meglio si dispone ad essere appresa.



LA METODOLOGIA 3 CONSAPEVOLEZZE

- -IL VALORE DELLE ATTIVITA' LABORATORIALI
- -IL ROVESCIAMENTO DELLA LEZIONE,
- -IL VALORE DELLA METACOGNIZIONE



LE FASI

- E' formato da tre elementi fondamentali:
- **un momento anticipatorio:** è una vera e propria consegna (un video da guardare, un'esperienza da fare, un documento o una testimonianza da leggere) che viene fornita alla classe (di solito in modalità flipped, da svolgere a casa) con lo scopo di favorire il recupero, rinforzare i prerequisiti, focalizzare l'attenzione sull'oggetto didattico e familiarizzare con il lessico che verrà utilizzato.+
- **un momento operatorio:** la classe svolge un micro-attività (non deve durare molto, 25-30 minuti circa) individuale o di gruppo nella quale produce un artefatto (può essere una pagina di fumetto, una mappa concettuale, un breve video, un collage di informazioni). In questa fase l'insegnante deve essere bravo a trovare gli strumenti tecnologici adatti per ottenere lo scopo che si è prefissato.
- **un momento di ristrutturazione:** è il debriefing, ovvero la riflessione sui processi attivati, che serve a fissare gli elementi, fornendo una cornice concettuale al lavoro esperienziale dello studente. Può avvenire attraverso un brainstorming libero o con tecniche di analisi più strutturate (check-list, domande guida, mappe concettuali, etc.). Il docente conclude l'EAS con una breve lezione in cui ricapitola i concetti-chiave, fornisce indicazioni per lo studio ed ulteriori approfondimenti.



RIASSUMENDO... un esempio

- <https://www.youtube.com/watch?v=VzwFKB3Te3M>
- <https://www.youtube.com/watch?v=vBc-w5p-8g4>
- <https://www.youtube.com/watch?v=eeBLRZnvAhk>



BUON LAVORO!!!